

L'orgoglio
degli artigiani:
«Mai più timori
con i partiti»

di DARIO DI VICO

Partiti e banchieri, gli artigiani ribelli del Varesotto non fanno più sconti e non smobilitano comitati e blog. Per leggere l'evoluzione della crisi non hanno bisogno di super-indicatori. Ma è come se avessero preso

coscienza del proprio ruolo, per la prima volta hanno l'impressione di poter dire la loro, e nessuno può zittirli. Per evitare che la recessione li soffochi, si aspettano il taglio dell'Irap, che i gruppi più grandi paghino i fornitori e che la moratoria dei debiti con le banche sia allargata.

A PAGINA 10

Partiti e banchieri, le condizioni degli artigiani ribelli

11	2 milioni	7	17 mila
i distretti italiani, su un campione di 104, con l'export in crescita	le Partite Iva inattive o che comunque sfuggono al Fisco	le ore lavorate in più la settimana da una partita Iva rispetto a un dipendente	l'aumento nel numero delle partite Iva nei primi quattro mesi 2009

20%	3,4 milioni
la percentuale delle Partite Iva che lavorano in Lombardia	le imprese individuali iscritte alla Camera di Commercio

Il caso Besnate

il comune in provincia di Varese

5.400 gli abitanti **150** le imprese

15% la quota del bilancio comunale finanziata dai contributi delle partite Iva

I politici

«Adesso il taglio dell'Irap» Garavaglia (Lega): «Noi che vogliamo la Padania alla fine siamo quelli che difendono il made in Italy»

L'imprenditrice

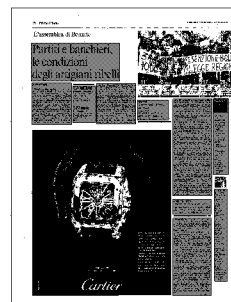
L'imprenditrice si alza e chiede: «Vi pare normale che un mio dipendente in cassa integrazione sia stato mandato a seguire un corso regionale sullo stress?»

di DARIO DI VICO

Gli artigiani ribelli del Varesotto non smobilitano né i loro comitati né i loro blog. L'Ocse ci invita tutti all'ottimismo ma per leggere

l'evoluzione della crisi i piccoli imprenditori terzisti non hanno bisogno di modelli economici e super-indicatori. E così, come ormai fanno periodicamente da cinque mesi, anche lunedì sera in 250 hanno riempito il teatro parrocchiale di Besnate per discutere (animatamente) con politici e banchieri. Stavolta però rispetto a cinque mesi fa è come se avessero preso coscienza del proprio ruolo, per la prima volta hanno l'impressione di poter dire la loro e nessuno può zittirli. Luisa Cazzaro ha una piccola azienda metalmeccanica di dieci dipendenti, è tra le animatrici di Imprese che resistono

Lombardia. Si alza dal suo posto e senza tanti fronzoli spara la bordata: «Le intenzioni dei politici e delle banche sono anche buone ma quando arrivano a noi, sul territorio, tutto si perde. Vince la burocrazia. Ma vi pare possibile che uno dei miei dipendenti in cassa integrazione sia stato destinato dalla Regione frequenta-



re un corso di formazione per la gestione dello stress? Siamo matti?». Massimo Mazzucchelli è anche lui un piccolo della meccanica, ha organizzato la serata di Besnate e dal palco spiega con grande lucidità la maturazione dei ribelli del Varesotto: «In questi mesi non solo abbiamo portato avanti le nostre richieste, ma abbiamo capito che bisogna dedicare una parte del nostro tempo alla vita pubblica, compresi i blog. Se rimaniamo soli e zitti non andiamo da nessuna parte». Cosa sia successo al sistema produttivo in questi mesi, potrà sembrare bizzarro, ma nessuno lo sa con certezza. Davide Galli della Confartigianato giura che «in provincia di Varese già mille aziende hanno chiuso e cento solo nell'autotrasporto». Per evitare che altre mille chiudano i ribelli si aspettano il taglio dell'Irap, che i gruppi più grandi paghino i fornitori e che la moratoria dei debiti con le banche sia allargata.

Di politici a Besnate (5.400 anime compresi vecchi e bambini, 150 imprese e un mare di partite Iva che da sole fanno il 15% del bilancio del Comune) sul palco ce ne sono tre, il senatore leghista Massimo Garavaglia, l'assessore regionale del Pdl Raffaele Cattaneo e, sorpresa, per la prima volta un esponente il Pd, il deputato Daniele Marantelli. Si vede lontano un miglio che davanti alla sua gente Garavaglia è costretto a giocare in totale difesa del governo. Anche la moglie ha un'aziendina da queste parti e gli verrebbe da dire che l'Irap va tagliata non una ma due volte e che i Comuni andrebbero lasciati liberi di spendere. La ragion politica lo porta invece a parlare di conti pubblici, di breve e lungo termine, di una finanziaria ancora aperta a miglioramenti ma tra tante cautele dà anche una notizia: i temutissimi studi di settore, tarati sulla crescita e non sulla recessione, vanno considerati sospesi de facto. Poi Garavaglia elogia il ministro Luca Zaia per concedersi una battuta: «Noi che vogliamo la Padania, alla fine siamo quelli che si battono per salvare il made in Italy». Cattaneo vende (legittimamente) un po' della sua merce di amministratore locale: la Regione ha lanciato i Formigoni bond e finanzierà il made in Lombardy, farà partire le opere infrastrutturali e quanto ai corsi anti-stress promette un'inchiesta rigorosa. Ai ribelli, poi, lancia un appello: «Non fate i Cobas della piccola impresa, state dentro le associazioni». Marantelli incassa il risultato di aver riportato il Pd in pista e attacca il piano di sta-

bilità che mette in crisi «i Comuni virtuosi».

Assicura di aver firmato anche lui la proposta di legge sul made in Italy voluta dagli artigiani e spiega che a Vergiate, all'assemblea della Lega con i piccoli, lui avrebbe voluto fare delle domande scomode a Tremonti ma non gli è stato concesso.

Il clou della serata arriva con il botta e risposta artigiani-banche. Cinque mesi fa probabilmente un banchiere non sarebbe nemmeno potuto entrare in un'assemblea dei ribelli, si sarebbe rischiato il parapiglia. Sul palco di Besnate c'è invece Bruno Bossina, responsabile di IntesaSanPaolo per la Lombardia. Qualcuno gli aveva comunque sconsigliato di venire ma lui sembra aver la calma necessaria per sciogliere i rebus. Spiega alla platea come la moratoria dei debiti sia un'occasione da non perdere e come ci voglia una «fase due» dei rapporti tra piccole imprese e banche. Prende i suoi applausi ma non può evitare il fuoco di fila degli interventi dalla platea. Ciascuno parla della propria azienda, racconta le peripezie nelle filiali di paese e arrivano a sostenere come Giuseppe Marzotto, un piccolo dell'abbigliamento dal cognome decisamente impegnativo, che avrebbe le commesse per far lavorare i suoi dipendenti ma la banca non gli finanzia l'attività ordinaria. «Con la Tassara di Zaleski invece vi comportate diversamente». Il banchiere regge il colpo, replica alle accuse e poi chiude con un colpo d'ala: «Scambiamoci i biglietti da visita ed esaminerò i vostri casi uno per uno». Nel giro di trenta secondi ne mette insieme una discreta collezione.

ddivico@rcs.it

3,4 milioni

le imprese individuali che risultano iscritte alla Camera di Commercio su un totale di 6,1 milioni

177 mila

è l'aumento del numero delle partite Iva nei primi quattro mesi dell'anno in corso

In platea

Come ormai fanno periodicamente da cinque mesi, anche lunedì, in serata, in 250 i piccoli imprenditori hanno riempito il teatro parrocchiale di Besnate (nella foto un momento dell'assemblea),

piccolo comune in provincia di Varese, per discutere con politici e banchieri. Di politici a Besnate (5.400 anime, 150 imprese e un mare di partite

Iva che da sole fanno il 15% del bilancio del Comune) sul

palco ce ne erano tre, il senatore leghista Massimo Garavaglia, l'assessore regionale della Lombardia del Partito della libertà Raffaele Cattaneo e il deputato del Pd Daniele Marantelli. Per evitare nuove chiusure da parte delle aziende, tra le misure auspiccate dalla platea ci sono il taglio dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive. Si chiede poi che i gruppi più grandi paghino i fornitori e che la moratoria di un anno dei debiti con le banche sia allargata.